

# Economia & lavoro

**PRIVATIZZAZIONI.** Il Governo: «Autostrade sul mercato? Ogni momento è buono. L'Iri cambia, non sparisce»

## Authority tlc, il governo lavora ad una mediazione

Sul disegno di legge per l'istituzione di un'Authority sulle telecomunicazioni e sul decreto di proroga delle concessioni televisive, «è in corso una mediazione da parte del governo per raggiungere un'intesa ragionevole con le opposizioni». Lo ha detto ai giornalisti il sottosegretario alle Poste on. Michele Lauria (Ppi), che con il ministro Maccanico e il sottosegretario Vita (Pds) rappresenta il governo, a conclusione della seduta della commissione Lavori pubblici del Senato che si occupa della materia. Il rappresentante del governo ha sottolineato che in questo modo «si pensa di poter sbloccare l'attuale impasse». Lauria ha fatto notare che i tempi per l'intesa sono ristretti, visto che l'unica finestra residua è quella della prossima settimana, prima che arrivi la finanziaria al Senato». Il sen. Stefano Semenzato (Verdi) ha precisato che i punti sui quali è in corso la trattativa sono le richieste del Polo su: affollamento pubblicitario, tetto del 30% del fatturato e tempi di realizzazione dell'antitrust.

I CONTI DELLE PRIVATIZZAZIONI					
I dati sono calcolati in miliardi di lire					
Operazioni del Tesoro	Proventi lordi				
IMI (prima tranche)	1.794				
IMI (seconda tranche)	1.200				
IMI (terza tranche)	501				
INA (prima tranche)	4.530				
INA (seconda tranche)	1.686				
ENI (prima tranche)	6.300				
ENI (seconda tranche)	8.800				
Operazioni IRI					
CREDIT	1.801				
COMIT	2.891				
CIRIO BERTOLLI DE RICA	311				
ITALGEL	431				
SME	700				
ACCIAI SPECIALI TERNI	600				
GLI INCASSI DELL'IRI					
In miliardi di lire	2° sem. 1992	1993	1° sem. 1995	TOTALE	
Privatizzazioni	714,6	2.755,1	4.567,4	3.015,6	11.052,7
di cui: I.R.I. Spa	0,0	2.542,9	4.214,3	2.513,7	9.270,9
Altre cessioni	49,1	1.032,7	2.140,3	1.337,5	4.559,6
di cui: I.R.I. Spa	0,0	148,5	1.180,7	0,2	1.329,4
Totale	763,7	3.787,8	6.707,7	4.353,1	15.612,3
Di cui: I.R.I. Spa	0,0	2.694,4	5.395,0	2.513,9	10.600,3

Il volume complessivo delle cessioni è risultato pari a circa 15.600 miliardi, in gran parte per operazioni realizzate direttamente dall'I.R.I. Spa (10.600 miliardi, circa il 68%)



La «cura Ciampi» dimezza il gruppo

## Fusione in vista tra Iri e Fintecna

ROMA. L'operazione Stet-Telecom potrebbe non essere l'unica fusione nell'immediato futuro dell'Iri. Anzi, un'altra incorporazione potrebbe addirittura precedere quella delle tlc: la fusione tra Iri stesso e Fintecna, la holding che ha come partecipazione principale il controllo della Società Autostrade.

La privatizzazione della concessionaria autostradale, per la quale ha detto il sottosegretario Micheli «ogni momento è buono», accelera infatti lo studio e la scrematura di quelle ipotesi che a suo tempo l'Istituto ha fatto in virtù di un obiettivo non secondario: non disperdere l'incasso della vendita di partecipazioni a cascata. Nella situazione attuale l'introito della dismissione della Autostrade - che è quotata in Borsa con le azioni privilegiate - verrebbe incamerato dalla Fintecna, controllata al

100% da via Veneto, che avrebbe dunque il problema di girare i quattrini all'Iri. Da qui lo studio delle possibili soluzioni. Tra queste si sono profilate la distribuzione - una volta effettuata la vendita - di un «dividendo straordinario» da Fintecna a Iri, oppure la fusione Iri-Fintecna.

Con la prima strada l'introito arriverebbe alle casse Iri decurtato dalle tasse; la seconda avrebbe invece il vantaggio di non incidere sui valori patrimoniali, di non richiedere né concambi azionari, né il coinvolgimento degli azionisti privati. Un'altra possibilità sarebbe quella di scorporare Autostrade da Fintecna e spostare le azioni della concessionaria direttamente in portafoglio all'Iri. Un'ipotesi che trova diversi sostenitori anche se non eliminerebbe il gradino Fintecna nella struttura societaria del gruppo. L'Iri possiede il 20,4% del capitale totale di Autostrade (il 20% delle azioni ordinarie). Il controllo è di Fintecna (circa il 66% del totale e l'80% delle ordinarie) ed è stata creata qualche anno fa dalle ceneri dell'Iritecna (poi messa in liquidazione) che a sua volta aveva inglobato le attività dei raggruppamenti Italtel e Italimpianti. Ad essa fanno capo, oltre ad Autostrade, il settore ingegneria e costruzioni (Condotte, che è quotata al mercato ristretto, Metroroma, Italstrade, ecc.). Altre aziende - come la Spea - sono state già girate dalla holding alla concessionaria, mentre un'altra partecipazione ricca (quella negli Aeroporti di Roma) è uscita un paio d'anni fa in direzione di Cofiri, la merchant bank Iri.

In dirittura d'arrivo per l'Autostrade è intanto la scelta dell'«advisor» che dovrà seguire lo smobilizzo. In lizza c'è una «short list» che sarebbe composta dalle italiane Albertini Sim, Giubergia Warburg Sim, Eptasim, Euromobiliare, Credip, Imi e dalle estere Csfb, Paribas, Schroder, Salomon Bs, Fleming e Rothschild. In Borsa i titoli privilegiati Autostrade hanno segnato un rialzo ieri del 3,72% a 2.595 lire.

Va poi detto che il piano per alleggerire i conti Iri, presentato lunedì dal ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi a Van Miert, rappresenta per l'Istituto una drastica cura dimagrante. La fusione della Stet con Telecom Italia e la loro uscita dall'orbita Iri per passare sotto il diretto controllo del Tesoro, la privatizzazione della società Autostrade e quella della Finmare, rappresentano per l'Istituto guidato da Michele Tedeschi un dimezzamento del fatturato e - teoricamente - anche dei dipendenti. Il condizionale, per quanto riguarda gli oneri finanziari, è quanto mai d'obbligo visto che proprio questo sarà oggetto di attento studio da parte del Tesoro.

# Iri-Stet, fuochi d'artificio in Borsa

## Arrivano gli investitori Usa, i titoli telefonici volano

I mercati finanziari hanno salutato con i fuochi d'artificio l'annuncio della complessa operazione che porterà alla fusione tra Stet e Telecom e alla contemporanea drastica cura dimagrante dell'Iri. I titoli della finanziaria telefonica pubblica sono stati addirittura sospesi per eccesso di rialzo. Le ipotesi sui rapporti di concambio. In piazza degli Affari scambi per 1.600 miliardi. Nota ufficiale del Tesoro: l'Iri cambia, non sparisce

vano subito un brusco calo, ieri dopo una giornata a corrente alternata hanno chiuso al di sopra dei prezzi di apertura. Le Stet risparmi hanno guadagnato oltre il 5%; le Sirti il 3,65. Nel resto del listino, positive le Fiat (+1,75 per cento) e migliori ancora le Snia (nonostante le smentite di una cessione diramata da Tomo), con un incremento di quotazione del 5,3%.

La Borsa ha beneficiato largamente del migliorato clima attorno alle faccende italiane (nonostante la scelta aventiniana del Polo), e in particolare del rafforzamento dei titoli di stato: il future sul Btp decennale ha fatto segnare ieri l'ennesimo record storico, toccando quota 126,55 lire.

**Analisti al lavoro**

Ma è stato soprattutto l'annuncio della fusione Stet-Telecom, e della contemporanea cura dimagrante imposta all'Iri a monopolizzare l'interesse degli ambienti finanziari. Gli analisti delle grandi banche e delle più importanti Sim sono stati messi al lavoro nel tentativo di prevedere il possibile sbocco dell'iter di fusione. Tra le tante tiene banco in particolare, l'ipotesi che a operazione conclusa il Tesoro (che sostituirà l'Iri nel controllo del gruppo telefonico)

possa trovarsi a minoranza (le stime parlano di una quota variabile tra il 41 e il 46 per cento).

In quel caso la privatizzazione della società telefonica, ufficialmente rinviata a fine '97, sarebbe di fatto già a buon punto. Ma allora sarà ancora più urgente definire al più presto confini e poteri dell'Authority di settore, se non si vorrà che un'azienda privata resti sul mercato forte degli attributi del vecchio monopolio pubblico.

Certo il processo che porterà alla fusione tra Stet e Telecom e poi alla privatizzazione si annuncia lungo e non semplice. Esclusa, a norma di legge, l'ipotesi che il Tesoro debba lanciare un'Opà sull'intero capitale della finanziaria telefonica, bisognerà probabilmente fare ricorso a un intervento legislativo *ad hoc* per consentire al ministro di rilevare la quota dell'Iri. In seguito resterà da affrontare il delicatissimo capitolo del concambio (in pratica, che valore verrà attribuito alle due società oggetto della fusione) e dell'eventuale diritto di recesso.

L'operazione costituirà un importante bocciata d'ossigeno per l'Iri, che ha iscritto a bilancio la quota Stet per 11.000 miliardi. Dalla cessione l'Istituto potrebbe ricavare una plusvalenza di circa 30.000 miliardi.

Tra le sale operative la soddisfazione per l'avvio dell'operazione di ritirata dell'Iri e di sistemazione della presenza nelle telecomunicazioni è stata stemperata soltanto dalla stizza per un annuncio di questa portata giunto quando i mercati erano ancora aperti. Il presidente degli analisti finanziari Luciano Fichler, ha in proposito disdesso l'operato della Consob che ha criticato la tempistica dell'annuncio ma non è intervenuta con provvedimenti di sospensione che sarebbero risultati controproducenti.

**Il futuro dell'Iri**

In serata, con una nota ufficiale, il Tesoro ha chiarito che «una volta terminata la missione dell'Iri come holding di imprese industriali e di servizi di pubblica utilità», l'intenzione è quella «di valorizzare il patrimonio di professionalità che l'Iri ha accumulato nel tempo per meglio promuovere e sostenere l'imprenditorialità delle aree depresse».

Inoltre il Tesoro replica alla Consob specificando che al termine del vertice con Van Miert «diventava impellente dare immediata comunicazione ai mercati dei contenuti dell'incontro», perché «fare altrimenti avrebbe esposto a gravi rischi di insider trading».

## Confalonieri: Mediobanca ci ha creato ostacoli

«Mediobanca ha avuto all'inizio un ruolo, nel collocamento in Borsa di Mediaset: quello di voler far saltare l'operazione». La pesante denuncia viene dallo stesso presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri che concludendo la convention dell'azienda ha svelato un incontro avuto con i rappresentanti di Mediobanca nel '95 prima dell'avvio dell'operazione di collocamento: «Assieme al Cavaliere e all'amministratore delegato, Ubaldo Livolsi, ci incontrammo con i rappresentanti dell'Istituto di Via Filodrammatici. Ci dissero: «Voi avete un conflitto di interessi», per questo ci chiesero di congelare il 60% del capitale, di cambiare tutto il management. In pratica avrebbero comandato loro: volevano mettere i loro uomini, il Guido Rossi della situazione. Non era la fine di Gardini - ha proseguito Confalonieri - ma gli assomigliava». Confalonieri ha parlato, svelando numerosi aneddoti davanti a 800 dirigenti riuniti al Lido di Venezia.

**BERSANI.** Oggi incontro con i sindacati

## «Entro l'anno il piano definitivo»

ROMA. Sarà definita entro la fine dell'anno l'operazione di fusione Stet-Telecom. Lo ha detto - a margine di un incontro sul turismo - il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, toccando anche il tema della «missione» dell'Iri. Con questa decisione - ha spiegato infatti il ministro - si apre la fase del superamento del progetto Iri come holding industriale a monopolio pubblico. Non sarà un percorso facile, ma si è aperta questa fase cui daremo seguito operativo. Bersani ha poi sottolineato che il piano Stet-Telecom non è «stato fatto in dispetto alle strutture Iri: questa era una delle ipotesi che erano state considerate dallo stesso Tedeschi». Sul merito dell'operazione non ha voluto fare dichiarazioni per quanto riguarda le modalità con le quali il Tesoro pagherà la Stet, rilevando però che il meccanismo è già stato deciso e sarà lo stesso ministero a ren-

derlo noto». Comunque, secondo il ministro, per realizzare l'operazione di fusione saranno necessari due passaggi normativi: «Un provvedimento di legge che autorizzi il passaggio delle quote Stet al Tesoro e la definitiva approvazione del provvedimento dell'Authority». Il ministro ha poi ribadito la necessità di non dividere «la telefonia mobile da quella fissa» e che «il gruppo disponga di una struttura informatica come Finsiel», mentre ha sottolineato di ritenere «meno imperativo il tema dell'impiantistica. Sono comunque tecniche da decidere, così come la questione della possibilità di operare cessioni prima della definizione dell'operazione». Bersani, ribadendo che la fusione «può ritardare di alcuni mesi la privatizzazione della Stet, prevista ora per il prossimo autunno (dalla primavera del '97)» ha precisato che comunque questo slit-



**BERTINOTTI.** Un sì anche dal Pds

## «Privatizziamo, ma alla francese»

ROMA. Il segretario di Rifondazione Comunista Fausto Bertinotti e il responsabile economico Nerio Nesi si sono detti d'accordo alla fusione della Stet con la Telecom annunciata dal ministro del Tesoro Ciampi a Bruxelles. Bertinotti e Nesi si sono dunque detti soddisfatti per l'annuncio di Ciampi ma hanno affermato di essere in attesa di ulteriori chiarimenti sulle modalità dell'operazione. In un incontro con i giornalisti, Bertinotti e Nesi hanno elogiato il governo «per il modo in cui è stata gestita la situazione dal momento che non si è andati a pietre nulla, ma ad avanzare una proposta forte ed equilibrata».

Hanno però sottolineato di continuare a ritenere come «unico modello valido per la futura privatizzazione della Stet, quello francese con il 51% allo Stato, un 39% privatizzato e un 10% ai dipendenti». «L'aspetto posi-

vo di questa decisione - ha spiegato Bertinotti - è quello di aprire per la prima volta in Italia la discussione sulle strategie e le politiche industriali e della comunicazione. Inoltre si è evitata la svendita della Stet perché ora non è più sotto la pressione di un dibattito politico e di una necessità di fare cassa dell'Iri che l'avrebbero soffocata».

Per Prc esiste un altro vantaggio, quello di consentire alla Stet di poter avere nel futuro partner internazionali in grado di aiutarla a risolvere il suo «punto debole»: quello di non avere vettori in grado di veicolare comunicazione in altri paesi. Inoltre, Bertinotti e Nesi, riguardo all'Authority, hanno detto di aspettare indicazioni nei prossimi giorni. «Il governo ha aggiunto Nesi - non poteva non avere una politica sulle telecomunicazioni. La fusione proposta da Ciampi risponde a questa esigenza e



MERCATI		
<b>BORSA</b>		
MIB	1.073	1,61
MIBTEL	10.1411,91	
MIB 30	15.255	2,29
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>		
SERV P U		2,98
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>		
DISTRIB		-1,12
<b>TITOLO MIGLIORE</b>		
FINCASA		12,64
<b>TITOLO PEGGIORE</b>		
ITALCEM W		-16,67
<b>LIRA</b>		
DOLLARO	1.514,10	-1,98
MARCO	1.009,74	1,84
YEN	13.598	-0,05
STERLINA	2.494,48	-2,20
FRANCO FR.	298,43	0,46
FRANCO SV.	1.201,76	3,56
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>		
AZIONARI ITALIANI		-0,63
AZIONARI ESTERI		-0,01
BILANCIATI ITALIANI		-0,36
BILANCIATI ESTERI		0,06
OBBLIGAZ. ITALIANI		-0,03
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,01
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>		
3 MESI		6,47
6 MESI		6,20
1 ANNO		6,07